

## Tanto tuonò, che si sorteggiò

**Gian Domenico Caiazza**

Confesso di aver cambiato radicalmente idea sul sorteggio dei membri dei futuri due CSM previsti dalla riforma della separazione delle carriere. L'intervento lucidissimo ed appassionato, al congresso dei penalisti italiani, del magistrato Andrea Mirenda, membro dell'attuale CSM, a sostegno di questa draconiana riforma dei criteri di formazione dell'organo di c.d. "autogoverno" della magistratura, mi ha davvero colpito. Avevo fino a quel momento maturato una istintiva avversione all'idea che un organo di rilievo costituzionale potesse essere composto da membri scelti da un sorteggio, al punto da aver qualificato una simile soluzione come figlia del peggior populismo grillino (ricorderete Beppe Grillo che arrivò a proporre, senza vergognarsene, il sorteggio dei membri del Parlamento). Senonché il dott. Mirenda - le cui argomentazioni, tra le altre, potrete leggere nell'ampia intervista che pubblichiamo in questo numero - mi ha fatto riflettere su un dato di fatto semplicemente incontrovertibile: il CSM non è un organo di rappresentanza politica. Insomma, non è il Parlamento delle toghe, quanto invece un organo di alta amministrazione, che richiede competenze specifiche (avanzamenti di carriera, nomine ai vertici degli uffici, etc), proprie della funzione magistratuale in quanto tale. Certamente, la legge di attuazione dovrà occuparsi di ulteriormente selezionare il panel dei sorteggiandi (anni di servizio, esperienze dirigenziali o semi dirigenziali, parità di genere etc), ma di questo si tratta. Insomma, forse non qualunque magistrato, ma certamente ogni magistrato che abbia maturato un numero sufficiente di anni di esperienza professionale, e meglio ancora abbia avuto esperienze di vario livello nella responsabilità e nella dirigenza degli uffici giudiziari, è certamente in grado di adempiere pienamente ai compiti di alta amministrazione propri del Consiglio superiore. I sostenitori del NO alla riforma dovrebbero piuttosto interrogarsi circa le ragioni per le quali si è giunti a proporre il sorteggio, invece che confermare la soluzione elettorale. Soprattutto la magistratura italiana dovrebbe interrogarsi, e dare una risposta.

È evidente che la scelta del sorteggio intende spezzare un rapporto, ormai divenuto insano, tra le correnti e le funzioni che la Costituzione assegna a questo organo di alta amministrazione. Un rapporto che negli anni ha finito per snaturare la ragione originaria di quelle funzioni, nitidamente definite in Costituzione, da alta amministrazione ad organo di rappresentanza politica della Magistratura. Evidentemente la "vicenda Palamara" è scorsa come l'acqua sui sassi agli occhi dei fieri avversari della riforma, o al più liquidata come una brutta pagina legata alle cattive inclinazioni personali di qualche isolato protagonista di quella storia. Le cose invece stanno diversamente, e se un magistrato insospettabile di simpatie per la riforma come Nino Di Matteo ha in questi giorni pubblicamente reso nota la sua decisione di revocare la propria appartenenza all'ANM, proprio per il persistere immutato di quella degenerazione correntizia che è d'altronde sotto gli occhi di tutti, dovrebbe essere facile comprendere il senso di questa scelta del sorteggio voluta dalla riforma. Ed è a ben vedere proprio questa la ragione della durissima opposizione di ANM alla riforma dell'ordinamento giudiziario in via di approvazione. È proprio il sorteggio dei membri del CSM l'evento normativo che più di ogni altro preme alla magistratura associata di scongiurare, impegnando ogni sforzo per il successo del NO al referendum confermativo. Ovviamente si tratta di un obiettivo prioritario non dichiarabile come tale, anche in ragione della sua scontata impopolarità: da qui le parole d'ordine, suggestive e del tutto manipolatorie, della indipendenza della magistratura messa in pericolo, della Costituzione violata, della volontà della politica di tarpare le ali alle inchieste più scomode delle Procure italiane. Tutte questioni delle quali non vi è traccia plausibile in questa riforma, ma ben più spendibili di una insostenibile difesa del correntismo e delle sue degenerazioni. Buona lettura.

CORRENTI ASCENSIONALI



# CHI HA PAURA DEL SORTEGGIO?

Dietro il NO alla separazione delle carriere c'è una vera, sola ragione: la norma che distrugge il potere delle correnti. Vi spieghiamo perché

**Parla Andrea Mirenda**

**CHI HA PAURA DI UN CSM  
LIBERO DALLE CORRENTI?**

**Alberto de Sanctis**

Abbiamo chiesto ad Andrea Mirenda, componente del CSM, cosa ne pensa della riforma costituzionale nella parte in cui prevede il sorteggio dei membri togati. **La magistratura associata è indignata all'idea che i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura siano sorteggiati. Prima di conoscere la sua opinione, le chiedo un po' provocatoriamente di raccontarci la sua esperienza. Per quale ragione è stato sorteggiato, visto che oggi i componenti sono di regola eletti?** Nel mio collegio non era stato raggiunto il numero minimo di candidati contemplato da Cartabia. Si dovette, quindi, procedere al completamento mediante estrazione a sorte di tre magistrati. Venni estratto dall'Ufficio Elettorale della Cassazione, era il 29 luglio 2022; accettai la candidatura e venni, quindi, eletto. In breve, sono stato il primo sorteggiato ex lege, poi eletto, nella storia del CSM. Spero di non restare l'ultimo...

Segue a pag. II

**Per un Csm autonomo**

**SORTEGGIATI E INDIPENDENTI  
CONTRO IL CORRENTISMO**

**Oliviero Mazza**

Proprio oggi la sfarzosa aula magna della Cassazione, per l'occasione prestata alla campagna referendaria del fronte del "no", ospiterà vari esponenti di ANM e del mondo dello spettacolo disponibili a vestire i panni dei testimonial dell'opposizione alla riforma costituzionale. Già in altre occasioni abbiamo assistito alla presentazione del *cahier de doléances* e l'impressione, ormai una certezza, è che la vera ragione del no alla riforma sia il rifiuto del sorteggio quale metodo di scelta dei componenti togati dei futuri distinti CSM. Anche per attori e cantanti sarà difficile convincere l'opinione pubblica che il vero punto dolente siano gli equilibri di potere interni alla magistratura, messi a repentaglio dal temibile sorteggio. Prudentemente la questione rimarrà sullo sfondo, lasciando spazio allo stanco refrain del controllo politico sulla magistratura.

Segue a pag. II

**Il caso diventa garanzia**

**PERSINO IL TRIBUNALE  
DEI MINISTRI È SORTEGGIATO**

**Natalia Ceccarelli**

La cronaca di questi giorni, con particolare riferimento al prevedibile epilogo parlamentare della vicenda Almasri, induce qualche riflessione sul piano della riforma costituzionale in corso di approvazione. Il Tribunale dei Ministri è composto da giudici estratti a sorte. Non è stato sempre così. Nella sua originaria formulazione, l'art. 96 della Costituzione prevedeva che, per i reati commessi dai membri del governo, il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri stessi potessero essere messi in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune, e giudicati dalla Corte costituzionale in una speciale composizione. Con la Legge Costituzionale n. 1 del 16 gennaio 1989, che segue al referendum abrogativo del 1987, il giudizio sulla responsabilità penale dei Ministri è stato devoluto alla giurisdizione ordinaria, individuata in un Tribunale dei Ministri "composto da tre membri effettivi e tre supplenti, estratti a sorte tra tutti i magistrati in servizio nei tribunali del distretto" (art. 7).

Segue a pag. III

## LA CONVERSAZIONE

# Chi ha paura del sorteggio? Parla Andrea Mirenda

## A colloquio con il primo sorteggiato ex lege, poi eletto, nella storia del CSM

Alberto de Sanctis\*

SEGUE DALLA PRIMA

**E si sente in grado di svolgere le funzioni anche se non è stato designato dai suoi colleghi?**

Se mi sento a disagio nei confronti dei miei colleghi designati dalle correnti? Francamente no, non avverto alcuna sudditanza: faccio il magistrato da oramai quarant'anni e tanto basta per confrontarmi serenamente e rispettosamente con loro sui temi di Alta Amministrazione propri dell'attività consiliare. Faccio notare che il numero dei miei interventi in plenum, anche quando non sono relatore, non è certo inferiore a quello di molti altri consiglieri "designati". Altro discorso, invece, è quello del non toccare palla nelle varie articolazioni interne al Consiglio. Se non fai parte del Sistema, non c'è storia. Date un occhio, giusto per stare all'attualità, all'ultimo rinnovo delle Commissioni consiliari. Tutto saldamente in mano ai soliti noti, secondo il consueto oliatissimo meccanismo spartitorio. Insomma, *nihil novi*. Del resto, come poteva essere diversamente in un Consiglio dove 17 consiglieri su 20 sono membri di corrente?

**Sente la mancanza di una legittimazione "popolare"?**

E perché mai? Non esercito una funzione politica e non devo, quindi, rappresentare alcun centro di interessi se non - sul piano squisitamente tecnico - la categoria giudicante a cui appartengo. Lo dico una volta per tutte *ex professo*: per svolgere i compiti di Alta Amministrazione assegnati al CSM è necessario e sufficiente possedere elevata cultura giuridica (il *proprium* di ogni magistrato), elevata professionalità nell'applicazione delle regole primarie e secondarie, equilibrio, terzietà, indipendenza interna (e ce n'è davvero bisogno...) ed esterna.

**C'è chi sostiene che un organo di rilevanza costituzionale non possa essere composto da magistrati estratti a sorte come in una tombola di Natale. Eppure sono tutti magistrati che hanno passato lo stesso concorso e, come recita l'art. 107 della Costituzione, si distinguono fra loro solo per diversità di funzioni.**

Ogni cittadino è soggetto alla Legge ma solo i magistrati sono soggetti "soltanto" alla Leg-

ge. Essi, inoltre, per volontà del Costituente, hanno tra loro pari dignità, distinguendosi espressamente "solo per funzioni". Chiaro, allora, è l'altissimo rango che l'ordinamento riconosce ad ogni singolo componente dell'Ordine Giudiziario, tanto da poter dire che - almeno in seno a questa élite - "uno è uguale a uno". Conclusione a tal punto vera da divenire fondamento logico del principio del giudice naturale precostituito, in guisa del quale il cittadino non è ammesso a scegliersi il giudice più gradito per bravura, visione culturale o chissà cos'altro. Non è chi non veda, allora, come il sorteggio, contrariamente al mantra ossessivo di ANM, finisca per essere la formula più inclusiva, quella maggiormente idonea ad assicurare ad ogni magistrato - capace "per definizione" - l'astratta possibilità di contribuire al governo autonomo senza previa genuflessione ai vari Capi-corrente locali e nazionali. Insomma, un bel recupero di dignità e legalità, finalmente in linea con il Codice Etico dei Consiglieri di Giustizia Europei e capace di portare in Consiglio magistrati liberi e liberati...

**Il CSM non dovrebbe avere un ruolo di rappresentanza della magistratura ma di governo "amministrativo". Eppure sempre di più ha assunto un ruolo politico, per esempio esprimendo pareri - anche non richiesti - su leggi e disegni di legge. È forse questa trasfigurazione che oggi rende apparentemente incoerente la nomina dei suoi membri togati tramite sorteggio?**

La deriva politica variamente assunta nel tempo dal CSM - quasi una Terza camera della Repubblica chiamata ad esprimere le oscillanti visioni culturali legate alle maggioranze di turno - rappresenta, a mio sommo avviso, la prima minaccia all'indipendenza del singolo magistrato, sottoposto alle temperie di una discrezionalità tecnica che - quando emancipata dalle regole - sfocia puntualmente negli arbitri evidenziati dal Giudice Amministrativo (il nostro Giudice a Berlino...). Escluso, peraltro, che al CSM competano compiti di rappresentanza politica (ce lo ha detto, più volte, anche la Corte Costituzionale...), credo davvero che non si possano costruire argomenti contro il sorteggio, muovendo da premesse infondate.

**Secondo lei, quale funzione ha oggi l'Associazione Nazionale Magistrati e le numerose correnti che svolgono attività "politica" al suo interno? Garantiscono**

**un'adeguata selezione dei "migliori" per svolgere le funzioni direttive degli uffici giudiziari?**

Beh, qui la risposta è davvero agevole. Forse che l'incontestabile crollo di prestigio del CSM è dipeso da cattivi consiglieri "sorteggiati"? Chiunque abbia avuto la pazienza (tanta ce ne vuole) di leggere le c.d. chat di Palamara, apprende subito che il collega - ora radiato ma già prestigioso ed acclamatissimo Presidente dell'ANM nonché, a seguire, potentissimo e amatissimo consigliere del CSM, ivi "eletto" grazie a una caterva di voti assicurategli dalla corrente - fece scientifico mercato delle nomine, in allegra compagnia con larga parte della compagine consiliare, togata e laica, come pure con molti *influencer*, sia togati che politici, esterni al Consiglio. Era forse un sorteggiato? E gli altri compari? C'è poi qualcuno che, oggi, ai massimi livelli, dichiara con malcelata soddisfazione che questo sarebbe il CSM della rinascita etica, del correntismo a bassa intensità. Bah, mia Zia Cesarina, che ci vede lungo, direbbe che se non cambi gli ingredienti, quella resta sempre la torta. E allora, facendo salutare esercizio di memoria, a beneficio dei distratti, non è forse questo il CSM che - al netto della soave spartizione cancelliana delle Commissioni secondo l'ottimo criterio del "3 a me, 2 a te, 1 a loro" - ha incassato bei ceffoni dal Giudice Amministrativo per le travagliatissime nomine della Scuola Superiore della Magistratura, della Procura Nazionale Antimafia, delle molte Procure di primaria rilevanza nazionale?

**La riforma mira ad azzerare la capacità delle correnti di influire in modo decisivo sulle nomine e gli avanzamenti di carriera. Ma i componenti "sorteggiati" potrebbero non accettare, anche su pressioni esterne, in modo da consentire ad altri in graduatoria di entrare e potrebbero comunque essere avvicinati e "arruolati" dalle correnti. Siamo sicuri che le correnti torneranno a svolgere solo una funzione di elaborazione culturale e "metapolitica"? Quale scenario vede all'orizzonte?**

Che dire? Nella migliore delle ipotesi i sorteggiati vengono dipinti come ingenui viandanti, incapaci di affrontare il periglioso percorso consiliare senza l'ausilio del robusto bastone correntizio al quale affidare il piede incerto. Costoro - si chiede la correntocrazia - sapranno resistere ai ten-



Andrea Mirenda

tativi di condizionamento interni ed esterni? Sapranno sottrarsi alle sirene dei laici, descritti come temibili cinghie di trasmissione dei poteri forti che li hanno espressi? Non può sfuggire la gravità dell'argomento. Ma si tratta di argomentazione che, prima di tutto, desta profonda preoccupazione, lì dove rivela ora, candidamente, quanto da sempre negato, vale a dire l'esistenza di un sottobosco affaristico interno ed esterno all'istituzione consiliare; un ambiente tossico con il quale i consiglieri "eletti" hanno dovuto confrontarsi (con quali esiti, lo abbiamo visto bene). In secondo luogo, è rivelatore di una profonda sfiducia dell'ANM verso il magistrato "cane sciolto", trattato alla stregua di un soggetto debole in balia del suo destino. Ma non parliamo, forse, di quello stesso magistrato capace di gestire con imparzialità, indipendenza e prestigio delicatissimi processi di criminalità organizzata? Contro apparati deviati dello Stato? Contro i colletti bianchi? Contro la criminalità finanziaria e i relativi potentati? Chissà perché questo magistrato, giunto al CSM per selezione stocastica, dovrà fatalmente perdere una sperimentata capacità di resilienza, tanto più quando liberato dal "debituccio" di riconoscenza verso chi, un tempo, ne avrebbe curato la designazione. Ed ancora, perché mai costui dovrebbe rispondere, sol perché tale, alle sirene consiliari della politica, quando già sul campo aveva mostrato di esserne immune? Ed infine, anche quando mai pensasse di cedere ai "suggerimenti" di un'allegria *brigata di briganti*, che vantaggio ne trarrebbe? Forse una futura nomina una volta tornato sulla scrivania? E chi mai potrebbe garantirgliela? Nulla assicura che i nuovi sorteggiati saranno della medesima fazione da lui favorita. Sovviene De Tocqueville: venuti meno gli inconfessabili motivi secondari, quelli che "non si dicono" ancorché ragione determinante dell'agire umano, non sarà più conveniente sporcarsi le mani. E amen. Si dice, infine, che in un CSM di sorteggiati potrebbero giungere magistrati incapaci o peggio. Si perdoni il sarcasmo: al CSM costoro faranno meno danni che nella giurisdizione. Il minimo etico impone, di fatti, di risolvere i problemi a monte, assicurando ai cittadini - prima di ogni altra cosa - una magistratura sempre di altissimo profilo professionale e deontologico. Preoccuparsi di cosa arriverà al CSM mi pare, dunque, questione minore e, addirittura, di dubbio valore etico... Quel che è certo, invece, è che il sorteggio reciterà il *de profundis* del correntismo e agevolerà la riemersione del lato nobile del nostro associazionismo: essere motore di idealità, non più Ufficio di Collocamento.

\*Avvocato penalista

## UN CSM SORTEGGIATO E INDIPENDENTE CONTRO LE DEGENERAZIONI CORRENTIZIE

Oliviero Mazza\*

SEGUE DALLA PRIMA

Il paradosso è che proprio l'indigesto sorteggio rappresenta la migliore garanzia per l'indipendenza organica interna della magistratura, garanzia pari a quella dell'indipendenza esterna. Solo un magistrato libero da vincoli di corrente, infatti, potrà decidere in scienza e coscienza chi siano i migliori colleghi da nominare agli incarichi direttivi. Si è arrivati al sorteggio come rimedio estremo per un male estremo. Grazie a un esorcismo ben riuscito, dal dibattito è sparita l'inquietante degenerazione correntizia svelata dal "caso Palamara". Chissà se nell'odierna assemblea si ricorderanno le parole pronunciate proprio al CSM dal Presidente della Repubblica Mattarella: "Quel che è emerso, nel corso di un'inchiesta giudiziaria, ha disvelato un quadro sconcertante e inaccettabile ... quanto avvenuto ha prodotto conseguenze gravemente negative per il prestigio e per l'autorevolezza non



soltanto di questo Consiglio ma anche per il prestigio e l'autorevolezza dell'intero ordine giudiziario; la cui credibilità e la cui capacità di riscuotere fiducia sono indispensabili al sistema costituzionale e alla vita della Repubblica". Sono passati meno di cinque anni dalla ferma condanna del "coacervo di manovre nascoste, di tentativi di screditare altri magistrati, di millantata influenza, di pretesa di orientare inchieste e condizionare gli eventi, di convinzione di poter manovrare il CSM". Di fronte a una tale degenerazione, il sorteggio è una scelta a dir poco obbligata. Sia-

mo tutti d'accordo che in un mondo ideale il merito dovrebbe essere l'unico criterio di selezione di chi è chiamato a governare la magistratura. Nel mondo reale, però, l'elezione dei componenti del CSM e la loro conseguente attività hanno determinato il sistema del correntismo. C'è un precedente, nel 2010, che ha riguardato i professori universitari, altra categoria di dipendenti pubblici non contrattualizzati. Dopo il ripetersi degli scandali baronali e dei concorsi "truccati" si è passati dall'elezione al sorteggio dei commissari, sia per l'abilitazione nazionale sia per i concorsi locali, senza peraltro che la categoria abbia inscenato proteste di sorta, probabilmente nella consapevolezza di essere stata la causa del suo male e dei rimedi conseguenti. La magistratura, invece, si adonta per l'oltraggio del sorteggio e, al tempo stesso, rimuove tanto il tema delle degenerazioni correntizie quanto i richiami, sempre inascoltati, dei vari Presidenti della Repubblica, da Ciampi fino a Mattarella, solo per rimanere alla storia recente. La domanda alla quale la campagna referendaria dovrà rispondere è semplice: per-

ché un qualunque magistrato, una volta sorteggiato, non sarebbe in grado di ricoprire il ruolo di consigliere del CSM e di decidere le carriere e le promozioni dei colleghi, quando tutti i giorni, nelle aule di giustizia, assume decisioni ben più rilevanti sulla libertà, sui beni e sulla vita di qualunque cittadino? Il CSM è un organo tecnico-amministrativo, non una terza camera politica, e dunque quelle decisioni non sono più rilevanti o più complesse o comunque diverse da quelle che un magistrato affronta nel suo quotidiano lavoro. Delle due l'una: o si ha il coraggio di dire che il magistrato di prima nomina di un remoto ufficio giudiziario non è in grado di incidere sulla vita professionale dei colleghi, e allora non dovrebbe nemmeno poter decidere della vita dei cittadini, oppure bisogna avere l'onestà intellettuale di rivendicare un ruolo politico per un CSM di eletti, proprio quello che ha portato al caso Palamara. È questo il desiderio di ANM? E comunque anche il CSM degli eletti non ha dimostrato grandi capacità tecniche, se si pensa che quasi tutte le nomine di rilievo sono state impugnate al TAR e al Consiglio di Stato. Sono quindi gli stessi magistrati a non credere alle capacità dei loro eletti? Meglio un CSM sorteggiato a tutela della indipendenza interna della magistratura.

\*Professore ordinario di procedura penale

## QUANDO IL CASO DIVENTA GARANZIA

## PERSINO IL TRIBUNALE DEI MINISTRI È SORTEGGIATO

L'epilogo parlamentare del caso Almasri induce qualche riflessione sul piano della riforma costituzionale in corso di approvazione

Natalia Ceccarelli\*

SEGUE DALLA PRIMA

La modifica nasce, dopo il cosiddetto “scandalo Lockheed” - che in Italia coinvolse alcuni ministri della Repubblica per fatti di corruzione legati alla fornitura degli aerei militari - sulla spinta della volontà popolare di sottrarre ad una giurisdizione speciale la competenza sui reati ministeriali, fino ad allora percepita come privilegio a favore dei ministri. L'estrazione a sorte dei componenti del Tribunale dei Ministri serve, appunto, a garantire la massima imparzialità dell'organo giudicante nella più delicata forma di estrinsecazione della funzione di controllo giurisdizionale sul potere politico, e dimostra che, nella nostra tradizione giuridica, il sorteggio costituisce la massima espressione del concetto di trasparenza, indipendenza e non condizionabilità della decisione demandata al giudice in una tipologia di processo connotata da indubbia criticità. Non si rinviene, ad avviso di chi scrive, una migliore dimostrazione della validità del meccanismo di selezione del giudice, a maggior ragione ove esso sia applicato all'esercizio di ben più banali competenze, quali sono indubbiamente quelle dei consiglieri superiori, chiamati a decidere le vicende di carriera dei singoli magistrati e a scrivere la normazione secondaria degli uffici giudiziari.



La scelta risponde alla medesima necessità di garantire trasparenza ed imparzialità, e di sottrarre al rischio di condizionamento dei gruppi organizzati i compiti di gestione demandati al Consiglio Superiore della Ma-

gistratura, dopo i noti scandali del recente passato e il sempre più deleterio riflesso che essi hanno avuto sulla credibilità dell'ordine giudiziario. Non è di ostacolo al sorteggio la cosiddetta rappresentatività dei Consiglieri



## Il Macaron

**MORTE DEL CORRENTISMO:**  
**Rigor sortis**

**L.Z.**

superiori, che, come ripetutamente chiarito dalla Corte Costituzionale, null'altro è che la rappresentanza percentuale per categorie di magistrati, non certo quella elettiva per orientamenti culturali. Il recupero di credibilità dell'ordine giudiziario passa necessariamente attraverso la prioritaria esigenza di garantire, attraverso il sorteggio dei consiglieri, l'indipendenza interna dei singoli magistrati, e non pare procrastinabile a fronte di un declino di autorevolezza cui la magistratura non ha saputo porre rimedio dal suo interno. Sono di questi giorni le dichiarazioni del Ministro Nordio secondo cui i giudici del Tribunale dei Ministri avrebbero fatto “strazio delle norme” in occasione della vicenda Almasri. Il giudizio espresso dall'incolpato non sarà ricordato per la compostezza istituzionale dei toni utilizzati. Ma non è su di esso che ci si vuole soffermare, bensì sulla impermeabilità del Tribunale dei Ministri rispetto a qualsivoglia sospetto di condizionamento, che nemmeno il Ministro, nelle sue estemporanee esternazioni, avrebbe mai potuto adombrare. Nell'impossibilità di utilizzare il refrain della magistratura politicizzata, non gli è rimasta che l'evocazione dei codici “schizzati”. Schizzati sì, ma dalle mani di giudici imparziali. Che dire, in fondo, se non sperare che questa parte della riforma passi, nonostante chi l'ha concepita, nonostante i toni dello scontro, nonostante le esternazioni del Ministro?

**\*Magistrato eletto per il Movimento Articolo Centouno nel CDC dell'ANM**

Giuseppe Belcastro\*

Se si potessero ascoltare filtrandole, eliminando cioè in qualche modo il rumore di fondo, le parole che la magistratura associata va declamando in questi giorni dagli spalti più disparati, e persino inopportunamente dalle Aule della giustizia, si riuscirebbe forse a percepire che persino la famigerata separazione delle carriere non è l'obiettivo primario dello schieramento di forze che contrasta la riforma costituzionale c.d. Nordio; perché quell'obiettivo passa idealmente in secondo piano rispetto all'altro incisivo profilo costituito dal sorteggio come metodo di formazione dell'organo consiliare di governo della magistratura medesima. Se si potesse, ma non si può o, per lo meno, è difficile farlo. Essenzialmente per due motivi.

Il primo è che gli argomenti per avversare la separazione delle carriere sono, per così dire, più agevoli: sarà infatti controintuitivo salmodiare che “le cose stanno meglio come stanno” quando si deve sostenere che l'arbitrio e una delle due squadre possono ben originare dalla stessa città, ma resta comunque più semplice agitare gli spettri del pubblico ministero sotto scacco del governo e del pubblico ministero-sceriffo o declamare da ogni megafono quella impalpabile e reboante idea della “cultura della giurisdizione” piuttosto che spiegare gli evanescenti pericoli, intrisi di tecnicismi, di un CSM, anzi due, sorteggiati. Dunque, è perfettamente comprensibile che il discorso di ANM - che oggi non è più diretto alla politica o agli operatori del settore, ma al cittadino elettore che si avvicina al voto referendario - enfatizzi il tema più “semplice” della separazione, lasciando in ombra la questione più ostica, ma di effetto più immediato e dirompente per la categoria.

E questo ci porta al secondo motivo: anche stavolta, piuttosto che spiegare le ragioni della riforma, magari ponendo un onesto accento sulle cause che la hanno determinata, la tendenza è quella a squadrare argomenti per non farla, puntellati da paragoni - ce lo si consenta: improbabili - con altri organi consiliari, magari dell'avvocatura, che ha l'imperdonabile colpa di aver voluto, stimolato e sostenuto questa epocale riforma

## CSM e sorteggio: i rumori di fondo di un racconto confuso



ma dell'ordinamento giudiziario. Visto che non possiamo filtrare quei ragionamenti (non in poche battute almeno) o che, se volete, farlo richiederebbe ulteriori tecnicismi del tutto inopportuni e pericolosi quando si tratta di parlare di cose a chi con quelle cose non ha dimestichezza professionale, proviamo allora a ragionare in maniera diretta, ripulendo il tavolo dal più e dal vago. C'è un organo di Alta Amministrazione, formato prevalentemente da membri della comunità a cui i suoi atti dovrebbero rivolgersi, al quale spettano, secondo l'art. 105 della Costituzione, “le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati” e che, se richiesto, può fornire pareri tecnici in ragione di quella elevata professionalità che è indefettibile requisito per accedere alla magistratura, dai cui ranghi provengono i membri dell'organo in discorso. Disegnato così, la questione “rappresentatività” non c'è o è secondaria, sia per la levatura, per principio identica, degli uomini che lo compongono, sia perché, tra gli scopi per cui l'ente agisce, non si annoverano atti di natura strettamente politica.

Tutto chiaro? Sì. Anzi, no. Perché, nel tempo, questo organo di Alta Amministrazione, oltre che essersi andato trasformando via via in una sorta di terza camera politica at-

traverso uno smodato uso di pareri sulle più disparate materie, forniti in via preventiva, successiva e anche in assenza di richiesta, ha finito per divenire il crogiolo di un “grumo di potere” che, persino nella gestione dei compiti costituzionalmente devolutigli, ha operato in maniera opaca e clientelare, strarificando una messe di delibere, pareri, documenti tra i quali è oggettivamente impossibile raccapezzarsi. Non diciamo nulla di nuovo: dalle colonne dell'inserito PQM di oggi le “voci da dentro” di Mirenda e Ceccarelli raccontano questa storia con impietosa lucidità. Questa situazione complessiva, raccontata con disarmante franchezza nelle famose chat di Palamara, rispetto alle quali i fatti “dell'Hotel Champagne” non sono che un epilogo mesto e secondario, ha generato - o sarebbe meglio dire ha rafforzato - una profonda sfiducia della collettività nel sistema giudiziario del nostro paese, come con tempestività ha segnalato il Presidente della Repubblica, che, guarda caso, è pure Presidente del CSM. E questo è il punto nodale. Il sentimento che dovrebbe legare la collettività all'ordine giudiziario è la fiducia, non per le scelte operate volta per volta, ma per la rettitudine nell'esercizio della funzione, giacché quelle donne e quegli uomini hanno un compito terribile e geneticamente diverso da quello assegnato agli altri poteri:

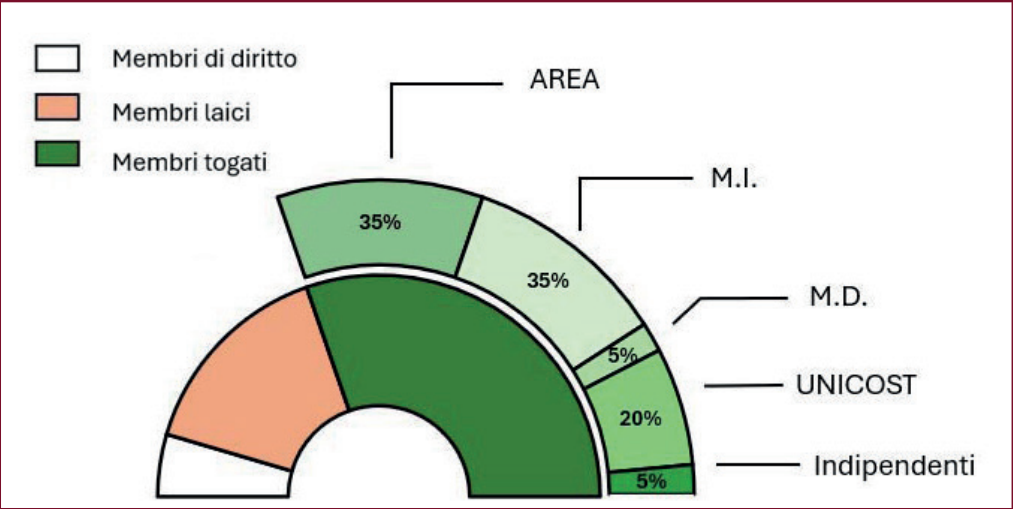
giudicare se vi sia stata disonestà del singolo in seno alla collettività; e la rettitudine, dunque, è il minimo che puoi pretendere da colui a cui hai affidato il diritto-dovere di giudicarti. E quella rettitudine, certamente appannaggio della stragrande parte dei magistrati laboriosi di questo paese, è stata offuscata da meccanismi appunto opachi che originano, se non tutti, per la massima parte dai modi di formazione dell'organo, i quali, muovendo da un associazionismo nato per altri e nobili scopi, hanno obiettivamente concentrato nelle mani di pochi le scelte sui molti. Il ragionamento, politico dunque e non personale, porta a comprendere come si sia rotto quel sentimento fiduciario che è stato nei decenni passati alla base del rapporto con la collettività e di cui lo Stato democratico non può fare a meno.

E qui arriviamo finalmente al sorteggio che, in questa prospettiva, diventa l'espressione di una razionalità polemica, prodotta dalla diffidenza circa la capacità del CSM di fare le cose come vanno fatte, a sua volta figlia del modo in cui l'organo, meglio i suoi componenti, hanno gestito i compiti loro assegnati. Recidere il legame che produce la clientela risolve evidentemente la questione. Controindicazioni, invece, non se ne scorgono. In disparte i numerosi altri esempi della storia contemporanea, recente e passata (edificante la lettura di Astrid Zei, “Il diritto e il caso. Una riflessione sull'uso del sorteggio nel diritto pubblico”), una volta assodato che, in vista dei compiti costituzionali dell'organo, non si ravvisino esigenze di rappresentatività, diventa agevole considerare che dal sorteggio nessun magistrato ha da temere alcunché; e pure che al cittadino, investito suo malgrado da un fatto giudiziario, il magistrato “tocca sempre in sorte”. Perché la regola qui debba essere diversa, resta piuttosto fumoso.

**\*Avvocato penalista**

LA SCHEDA

# IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA COM'È OGGI



Marianna Caiazza\*  
Gianluca Munalli\*\*

Un ripasso non fa mai male. Trentatré membri, di cui 3 di diritto (Presidente della Repubblica, Primo Presidente della Corte di Cassazione e Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione) e 30 eletti per un terzo dal Parlamento (membri c.d. laici) e due terzi da magistrati (membri c.d. togati). Di quest'ultimi, 13 esercitano funzioni giudicanti di merito, 2 funzioni giudicanti di legittimità e 5 funzioni requirenti di merito. Nella composizione attuale, i membri togati appartengono in numero maggiore ad Area Democratica Per La Giustizia, la

corrente progressista di centro-sinistra, e Magistratura Indipendente, la corrente di destra e la più conservatrice della magistratura. Seguono Unicost, la corrente moderata, ma con uno sguardo preferenziale ad alleanze di centro-sinistra, e Magistratura Democratica, la storica corrente di sinistra e quella maggiormente identificata come composta dalle "toghe rosse". Solo un magistrato, A. Mirenda, tra gli indipendenti, ovvero coloro che non si identificano in nessuna corrente (se non si conta R. Fontana, magistrato eletto come indipendente ma iscritto ad Area).

Tra i giuristi laici il Vice Presidente, F. Pinelli.

\*Avvocato penalista  
\*\*Statistico



## LA SCHEDA: confronto tra disciplina in vigore e riforma

Laura Finiti\*

| ASPETTO                 | DISCIPLINA IN VIGORE                                                                                                                                                              | COSA PREVEDE LA RIFORMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | ASPETTO       | DISCIPLINA IN VIGORE                                                                                                                                                                                                                                                                               | COSA PREVEDE LA RIFORMA                                                                                                                                                                                                                                                             | ASPETTO             | DISCIPLINA IN VIGORE                                                                                                                                                                                                                                           | COSA PREVEDE LA RIFORMA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|-------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| COMPOSIZIONE E FUNZIONI | Un unico Consiglio, composto da 33 membri che decide in ordine ai percorsi di carriera di giudici e pubblici ministeri e giudica gli aspetti disciplinari relativi ai magistrati. | Due organi distinti: un Consiglio Superiore della Magistratura Giudicante e un Consiglio Superiore della Magistratura Requirente. Spettano a ciascun consiglio le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati. Viene poi istituita un'Alta Corte disciplinare, cui è attribuita in via esclusiva la giurisdizione disciplinare. | MEMBRI LAICI  | Rappresentano 1/3 del plenum e sono eletti dal parlamento in seduta comune, tra docenti universitari e avvocati con almeno 15 anni di esercizio. L'elezione avviene a scrutinio segreto, con la maggioranza dei 3/5 dell'assemblea.                                                                | Rappresentano 1/3 di ogni Consiglio Superiore e sono estratti a sorte da un elenco di professori e avvocati compilato dal Parlamento in seduta comune.                                                                                                                              | ORGANO DISCIPLINARE | La funzione disciplinare è esercitata allo stesso Consiglio Superiore della Magistratura (competenza disciplinare interna). I provvedimenti emessi dalla Sezione disciplinare posso essere impugnati avanti le Sezioni Unite Civili della Corte di Cassazione. | La funzione è demandata all'Alta Corte disciplinare, composta da 15 membri così selezionati: 3 componenti nominati dal Presidente della Repubblica; 3 componenti estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento in seduta comune; 6 componenti estratti a sorte tra i magistrati giudicanti in possesso di specifici requisiti; 3 componenti estratti a sorte tra i magistrati requirenti in possesso di specifici requisiti. Il Presidente viene |
|                         |                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | MEMBRI TOGATI | Rappresentano i 2/3 del plenum e vengono eletti dai colleghi magistrati, in diversi collegi (nazionale e territoriali). Il sistema vigente si basa su un meccanismo maggioritario a turno unico, caratterizzato dall'elezione immediata di due candidati per ogni collegio e da alcuni correttivi. | Rappresentano i 2/3 della composizione di ciascun Consiglio Superiore e sono estratti a sorte tra i magistrati giudicanti e tra i magistrati requirenti. Il vicepresidente di ciascuno degli organi viene eletto fra i componenti sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| MEMBRI DI DIRITTO       | Sono membri di diritto il Presidente della Repubblica, il Primo Presidente della Corte di Cassazione e il Procuratore Generale della Cassazione.                                  | La presidenza di entrambi gli organi è attribuita al Presidente della Repubblica, mentre sono membri di diritto del Consiglio superiore della magistratura giudicante e del Consiglio superiore della magistratura requirente, rispettivamente, il primo Presidente della Corte di Cassazione e il Procuratore generale della Corte di Cassazione.                                                                           |               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                | Individuato tra i componenti nominati dal Presidente della Repubblica e quelli sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. Le sentenze dell'Alta Corte possono essere impuginate dinanzi all'Alta Corte medesima, che giudica in composizione differente rispetto al giudizio di prima istanza.                                                                                                                                                     |

\*Avvocato penalista